

# AR AL DI CA

Federico Pepe

cediT







**cedit**  
CERAMICHE D'ITALIA











# **ARALDICA**

**Federico Pepe**



**6**

Florim presenta CEDIT  
Florim presents CEDIT

**10**

CEDIT: le ceramiche d'Italia  
che hanno fatto storia  
CEDIT: Italian ceramic tiles  
that have shaped history

**28**

Autore:  
biografia sintetica e opere  
Author:  
brief biography and main works

**37**

Araldica:  
note sulla collezione  
Araldica:  
notes on the collection

**54**

Paolo Ferrarini  
*Federico Pepe e la disciplina delle idee*  
*Federico Pepe and the discipline of ideas*

**64**

Ambientazioni  
Renderings

**96**

Gamma delle lastre ceramiche  
Ceramic slab range

**124**

Schema di alcune composizioni  
degli elementi in gamma  
Some composition layouts using  
the items in the range

**138**

Colori delle pitture e degli stucchi  
consigliati dall'autore  
Paint and grout colours  
recommended by the author

**141**

Informazioni tecniche  
Technical informations



**ARALDICA**

La collezione: il video  
The collection: the video

**Claudio Lucchese***Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video

The beginning of a new story: the video



**Claudio Lucchese**

*Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relauching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relauching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly “Made in Italy”, are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

**Stefano Torrenti***Amministratore Delegato Florim*

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.



## **Stefano Torrenti**

*CEO Florim*

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by our motto of "Based on a strong history, projected into the future", we aim to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by our country's leading manufacturers.

In this sense, our intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, we look to our immediate future with the aim of consolidating one of our greatest abilities: the capacity to use our creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

# **CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA**

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

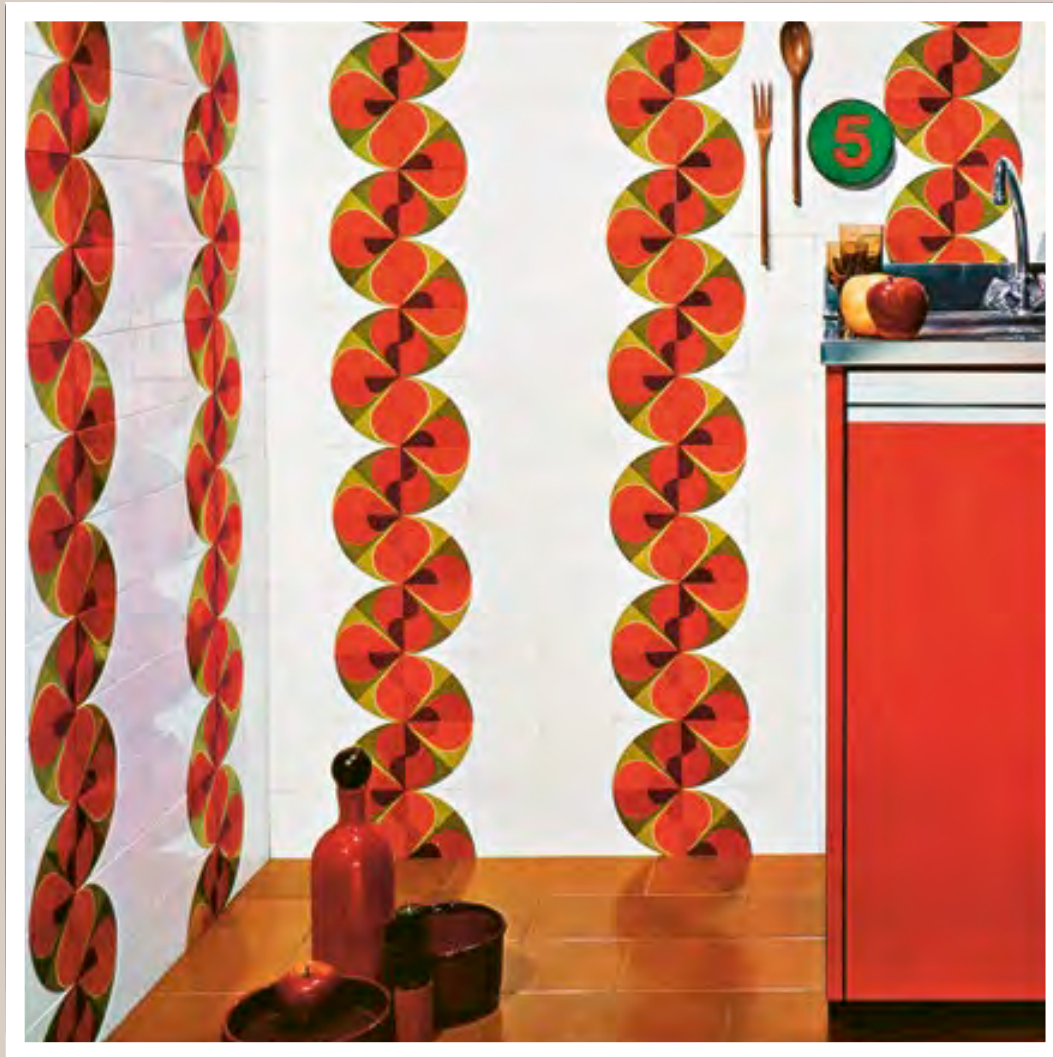
La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,





Bob Noorda, *Noorda 22*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., vivacemente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1961 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi - designer, grafici e artisti - come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Franco Mirenzi, 43 - 44 Beta, 1972



grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Cristina Celestino, Martino Gamper, Matteo Nunziati, Federico Pepe, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle undici collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Rilievi", "Policroma", "Tesori", "Araldica", "Cromatica", "Storie", "Euridice", "Archeologie" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Marcello Piro, *Noè 925*, *Noè 927*, *Flutti*, 1973

# CREDIT: ITALIAN CERAMIC TILES THAT HAVE SHAPED HISTORY

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15 x 15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles - 7.5 x 15 cm and 10.8 x 10.8 cm - while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,





Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand’s vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso’s design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m<sup>2</sup>/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italcera of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand’s intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product’s technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d’Oro” award in association with the ADI - Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1961 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



Gino Marotta, *Marotta 42*, 1971

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company’s relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers and architects Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Enrica Cavarzan & Marco Zavagno (Zaven), Cristina Celestino, Martino Gamper, Matteo Nunziati, Federico Pepe, Andrea Trimarchi & Simone Farresin (Formafantasma), Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, and artists Giorgio Griffa and Franco Guerzoni, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the eleven collections - “Matrice”, “Metamorfosi”, “Rilievi”, “Policroma”, “Tesori”, “Araldica”, “Cromatica”, “Storie”, “Euridice”, “Archeologie” - will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analysing and dialoguing with human space.



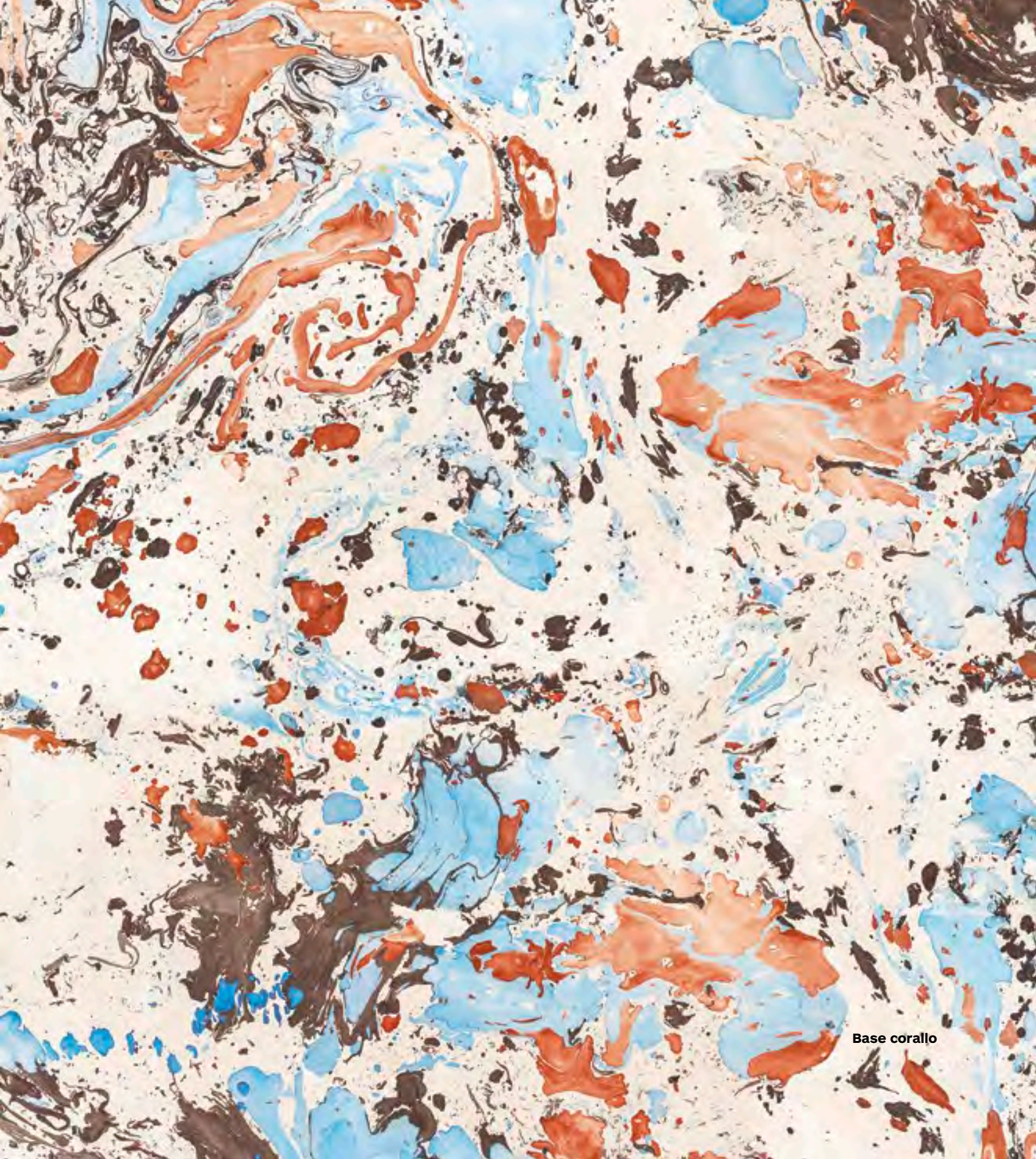


*«La collezione propone l'idea di una lotta, di uno scontro: tra un qualcosa di molto rigido ed impostato e la variabile della carta marmorizzata, che intende essere totalmente libera.»*

— Federico Pepe

*«The collection is intended to create a struggle, a fight. Between something very stiff, which sees itself as governed by clear rules, and a variable, marbled paper, which aims to be completely free.»*





Base corallo

# FEDERICO PEPE

Milano  
ITALIA







## Federico Pepe

Federico Pepe (Omegna, 1976) è un artista poliedrico che riconosce alla comunicazione il valore di una piattaforma culturale risultante da un intreccio tra discipline.

Educato a muoversi liberamente tra diverse pratiche, nel corso degli anni ha definito un lavoro personale orientato ad abbattere le ideali separazioni tra arte, pubblicità e design, assumendo un'identità cangiante e fluida data dall'essere qualificabile – indistintamente – come artista, editore, operatore culturale, designer e creativo in genere.

Nel 2006, inaugura il progetto editoriale e l'omonimo spazio espositivo indipendente *Le Dictateur*, oggi considerato uno delle operazioni culturali più interessanti del panorama artistico contemporaneo italiano.

Selezionato dal MoMa per partecipare alla mostra *Millennium Magazine* e da Tate Modern per *No Soul for Sale*, il progetto *Le Dictateur* esprime una ricerca multiforme che ha avuto molteplici modalità – e occasioni – di rivelarsi al pubblico e tra le quali si annoverano gli spettacoli prodotti a New York presso lo spazio espositivo Family Business e a Parigi al Palais de Tokyo.

Nel 2016, Maurizio Cattelan cura un'edizione speciale del progetto editoriale *Le Dictateur – FAQ / Le Dictateur n. 5* – creato per celebrarne il decimo anniversario.

Dopo dieci anni come Executive Creative Director delle agenzie DLV BBDO e PROXIMITY BBDO, e dopo aver lavorato per importanti marchi internazionali quali Prada, Ray Ban, Mercedes Benz, Martini, Rolling Stone, Yamaha e Pearson Group, oltre a Editions Milano, CC-Tapis, Seletti e Frette, oggi Federico Pepe è fondatore e CEO di Le Dictateur Studio.

Nel 2015 è finalista del prestigioso *Premio del Curato* organizzato dalla Fondazione Prada e dall'Autorità del Museo del Qatar.

---

***Eyes in Chains***

CC Tapis  
2016



---

***Marblelous***

Editions Milano  
2018

## Federico Pepe

Federico Pepe (Omegna, 1976) is a multi-faceted artist who views communication as a cultural platform created by the mingling of disciplines.

With an education that enables him to move freely between different fields, over the years he has built up a very personal body of work intended to break down the conceptual separations between art, advertising and design, assuming a fluid identity which appears to escape definition, as he could equally well be described as an artist, publisher, cultural figure, designer, or simply creator tout court.

In 2006 he opened the publishing product and associated exhibition space *Le Dictateur*, now viewed as one of the most interesting cultural projects on the contemporary Italian artistic scene.

Selected by MoMa to take part in the *Millennium Magazine* exhibition and by Tate Modern for *No Soul for Sale*, the *Le Dictateur* project, expressing an approach worked out in a multiplicity of forms, has been revealed to the public in different ways – and on a variety of occasions – including the performances staged at the Family Business exhibition space in New York and at the Palais de Tokyo in Paris.

In 2016, Maurizio Cattelan curated a special edition of the *Le Dictateur* publishing project – *FAQ / Le Dictateur n. 5* – created to celebrate its tenth anniversary.

After ten years as Executive Creative Director of the DLV BBDO and PROXIMITY BBDO agencies, working for top international brands such as Prada, Ray-Ban, Mercedes-Benz, Martini, Rolling Stone, Yamaha and Pearson Group, not to mention Editions Milano, CC-Tapis, Seletti and Frette, Federico Pepe became founder and CEO of Le Dictateur Studio.

In 2015 he was a finalist in the prestigious *Curate award* organised by Fondazione Prada and the Qatar Museums Authority.

---

***I Got Nervous Waiting  
For You***

Ritorni di immagine  
Galleria Cardi  
2005



---

***Another Fucking Day***

La nuova generazione  
artistica in Italia  
Assan One - Milano  
2004



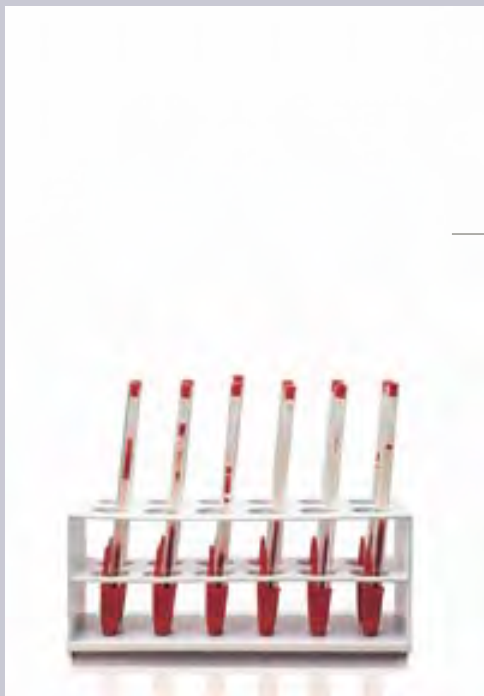
***Credenza***

Patricia Urquiola &  
Federico Pepe  
Editions Milano  
2016

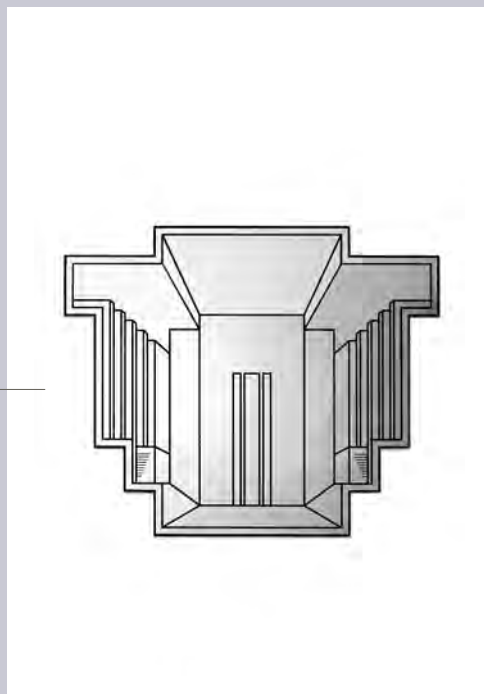


***I Am Wasting My Time***

Galleria Le Dictateur  
2014

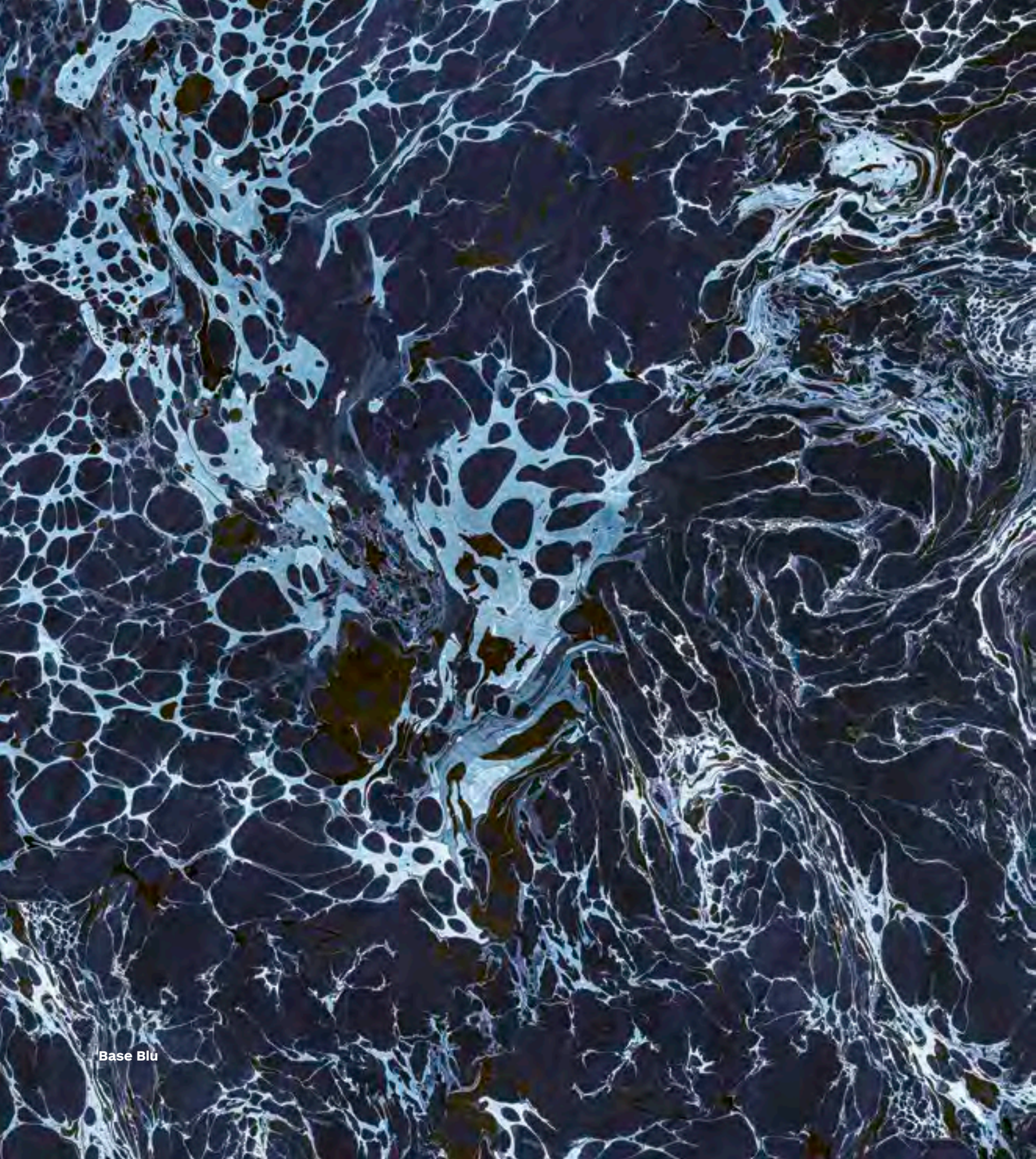


*The Biographer*  
2003



*Something to Reflect On*  
Editions Milano  
2018







AR  
AL  
DI  
CA

**cediT**  
CERAMICHE D'ITALIA





L'autore:  
spunti e suggestioni personali

The author:  
individual input and concepts

**Il tratto, la grafia: il disegno, la tipografia.**  
**I caratteri degli alfabeti: unità minime di composizione.**  
**Le parole scritte da Marcel Duchamp.**  
**Le trame sonore; gli impulsi sonori.**  
**La suggestiva espressività delle istantanee fotografiche.**

Drawing, handwriting: design, printing.  
The characters of alphabets: minimal composition units.  
The written words of Marchel Duchamp.  
Interwoven sounds: bursts of sound.  
The intriguing expressiveness of snapshots.

**La collezione:  
motivi di ispirazione**

The collection:  
inspiration motifs

**Le carte marmorizzate.  
I blasoni, gli stemmi, le insegne.  
I pigmenti: l'infinito spettro delle loro cromie.  
La modulare ripetizione in natura.  
La geometrica precisione della tipometria.**

Marbled papers.  
Coats-of-arms, crests, insignia.  
Pigments: the infinite spectrum of their colours.  
Modular repetition in nature.  
The geometrical precision of printed lettering.







La collezione:  
suggerzioni cromatiche

The collection:  
colour concepts

**La solidità delle monocromie.**  
**La tinta satura, piena, assoluta.**  
**Gli effetti psichedelici dei colori in sospensione.**  
**Le giustapposizioni tra tinte, non la loro miscela.**  
**L'arcobaleno: la luminosità propria delle tinte nello spettro visibile.**

The solidity of monochrome colours.  
Saturated, full, absolute shades.  
The psychedelic effects of suspended colours.  
Juxtaposed, not blended, shades.  
The rainbow: the intrinsic luminosity of the colours of the visible spectrum.

**La collezione:  
materie coordinabili**

The collection:  
compatible materials

**Le materie crude, naturali.  
L'intonaco non finito.  
La densa fisicità del legno.  
I ferri ossidati.  
I feltri compatti; i tessuti fibrosi.**

Raw, natural materials.  
Unfinished plasterwork.  
Densely physical wood.  
Rusted iron.  
Compact felts and fibrous fabrics.





## La collezione ceramica Araldica

Federico Pepe, creativo a tutto campo, esprime attraverso la collezione *Araldica* alcuni dei temi che, nel tempo, hanno contraddistinto e qualificato il suo lavoro.

Immaginata come l'esito di un processo d'invenzione artistica, la collezione nasce da un *mélange* di stimoli. Sulla macro-dimensione della grande lastra di rivestimento ceramico a parete, le tessiture visive elaborate da Pepe assumono la configurazione, ipnotica e affascinante, di una miscela cromatica variegata ispirata a quella delle tradizionali carte marmorizzate: impiegate per lo più in editoria – e, più nello specifico, nella legatoria artistica – queste carte sono ottenute mediante una tecnica decorativa antica, attraverso la quale creare innumerevoli coaguli di colore per emulare le infinite venature e mazzature delle superfici del marmo.

Su queste basi, estroverse e di forte impatto, alcune delle soluzioni disegnate da Pepe prevedono la giustapposizione di due distinte grafiche lineari centrate rispetto alla geometria della lastra: la figura di un “blasone” – uno stemma simile ad uno scudo composito, che allude all'immaginario dell'araldica – e la forma di una “clessidra”, originata dalla contrapposizione di due triangoli isosceli.

La ripetizione di queste geometrie sui diversi fondi marmorizzati, segue uno schema che ricorda preziose tecniche d'intarsio e risulta utile a generare un intrigante carosello di percezioni visive allusive: il prodotto risultante, secondo le intenzioni del suo autore, si distingue per un impianto grafico estremo che rimanda al tema dell'alterazione del senso della vista – incluso quello dell'allucinazione – definendo una collezione ceramica di assoluta originalità espressiva.

Le soluzioni pensate a completamento della gamma hanno un tono differente: originate dal desiderio di “mettere in scena” un voluto contrasto con le ceramiche di rivestimento policromatiche, queste lastre sono connotate da un'assoluta neutralità di tinta che assume le frequenze grigie del cemento. Monocromatiche, oppure distinte da una sottile traccia colorata che riprende – in maniera stilizzata – le geometrie del “blasone”, queste materie fanno da inatteso contrappunto alle soluzioni riccamente decorate, anche con la volontà di creare scenari ambientali da comporsi avendo a disposizione una tavolozza di suoni – istintivo il rimando al mondo dell'espressione sonora – a diversa modulazione.

Con *Araldica* Federico Pepe genera un'intuizione creativa che, oltre a definire i canoni estetici di una nuova “psichedelia da camera”, indaga inedite formule di influenza percettiva tra il materiale ceramico decorato e l'individuo.





## The Araldica ceramics collection

In the *Araldica* collection, multi-faceted creative spirit Federico Pepe expresses some of the themes fundamental to the character and quality of his work over time.

Conceived as the outcome of a process of artistic invention, the collection arises from a *mélange* of stimuli. On the vast scale of large ceramic wall covering slabs, Pepe's visual textures acquire the hypnotic, fascinating configuration of a variegated mixture of colours, inspired by those of traditional marbled papers. Used mainly in publishing or, more specifically, artistic bookbinding, these papers are produced using a very old decorative technique, in which a vast number of "clots" of colour emulate the infinite vein and dappling patterns of the surface of marble.

On these extrovert, high-impact backgrounds, some of Pepe's designs juxtapose two different graphic linear motifs, geometrically centred on the slab: a "coat-of-arms" – a crest rather like a composite shield, alluding to the imagery of heraldry – and an "hourglass" shape, consisting of two opposing isosceles triangles.

These geometric forms are repeated on the different marbled backgrounds in a pattern that recalls the exquisite techniques of marble inlay, generating an intriguing carousel of allusive visual perceptions. As its creator intends, the resulting product has an extreme graphic impact, referencing the topic of a disordered sense of sight – including hallucination – to evolve a ceramic collection with absolute originality of expression.

The solutions provided to complete the range are in a different tone: reflecting the desire to "stage" a clear contrast with the multicolour ceramic wall coverings, these slabs are in completely neutral shades, in the grey frequencies of concrete. Monochrome, or with a subtle coloured motif that is a stylised version of the "coat of arms", these materials offer an unexpected counterpoint to the richly decorated slabs, providing interior designers with a whole range of sounds (a metaphor that instinctively comes to mind) with different modulations.

In *Araldica*, Federico Pepe sends us a creative message that not only defines the aesthetics of a new "interior psychedelia" but also investigates unusual formulae for perceptive interaction between decorated ceramics and the individual.







